



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

290^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 24 luglio 2014

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 7-30

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 31-35

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-57

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 7, 8
BARANI (GAL)	7
Verifiche del numero legale	7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	8
----------------------------------------------------------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(1429) *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione*

(7) CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni*

(12) CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(35) ZELLER ed altri. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento*

(67) ZANDA. – *Modifica agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*

(68) ZANDA. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare*

(125) LANZILLOTTA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(127) LANZILLOTTA ed altri. – *Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*

(143) DIVINA. – *Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale*

(196) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo*

(238) RUTA. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni*

(253) D'AMBROSIO LETTIERI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*

(261) FINOCCHIARO ed altri. – *Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica*

(279) COMPAGNA ed altri. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

(305) *DE POLI.* – Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni

(332) *COMAROLI ed altri.* – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita

(339) *DE POLI.* – Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari

(414) *STUCCHI.* – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo

(436) *RIZZOTTI.* – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita

(543) *INIZIATIVA POPOLARE.* – Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni

(574) *ZANETTIN ed altri.* – Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome

(702) *BLUNDO ed altri.* – Iniziativa quorum zero e più democrazia

(732) *TAVERNA ed altri.* – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute

(736) *STUCCHI.* – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita

(737) *STUCCHI.* – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(877) *BUEMI ed altri.* – Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali

(878) *BUEMI ed altri.* – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari

(879) *BUEMI ed altri.* – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione

(907) *CIOFFI ed altri.* – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza

(1038) *CONSIGLIO.* – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita

(1057) *D'AMBROSIO LETTIERI ed altri.* – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita

(1193) *CANDIANI ed altri.* – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica

(1195) *CALDEROLI ed altri.* – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo

(1264) *SACCONI ed altri.* – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo

(1265) *AUGELLO ed altri.* – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

(1273) *MICHELONI.* – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo

(1274) *MICHELONI.* – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo

(1280) *BUEMI ed altri.* – Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie

(1281) *DE POLI.* – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia

(1355) *CAMPANELLA ed altri.* – Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo

(1368) *BARANI ed altri.* – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica

(1392) **BUEMI ed altri.** – *Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune*

(1395) **BATTISTA ed altri.** – *Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

(1397) **TOCCI e CORSINI.** – *Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari*

(1406) **SACCONI ed altri.** – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(1408) **SONEGO ed altri.** – *Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale*

(1414) **TREMONTI.** – *Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione*

(1415) **COMPAGNA e BUEMI.** – *Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune*

(1416) **MONTI e LANZILLOTTA.** – *Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali*

(1420) **CHITI ed altri.** – *Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari*

(1426) **DE PETRIS ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia*

(1427) **BATTISTA ed altri.** – *Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata*

(1454) **MINZOLINI ed altri.** – *Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati*

e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 12, 13, 14 e passim
GAETTI (M5S)	12, 13
CRIMI (M5S)	13, 14
URAS (Misto-SEL)	15
MAURO Mario (PI)	16
DIVINA (LN-Aut)	17, 18
FLORIS (FI-PdL XVII)	18, 19
MINZOLINI (FI-PdL XVII)	19, 20, 21 e passim
MORRA (M5S)	21, 23
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	23
MARTON (M5S)	25
D'ANNA (GAL)	25, 27
ORELLANA (Misto-ILC)	27, 28
ZANDA (PD)	28, 29

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	29
----------------------	----

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429

Emendamento 01.14 e seguenti tendenti a permettere un articolo all'articolo 1	31
Articolo 1 ed emendamenti	34

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .

CONGEDI E MISSIONI	46
-------------------------------------	-----------

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti	46
-------------------------------------	----

GOVERNO

Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione	46
--------------------------------------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	48
------------------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	48
Da svolgere in Commissione	57

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,35).

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(1429) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione

(7) CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni

(12) CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(35) ZELLER ed altri. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento

(67) ZANDA. – Modifica agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari

(68) ZANDA. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare*

(125) LANZILLOTTA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(127) LANZILLOTTA ed altri. – *Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*

(143) DIVINA. – *Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale*

(196) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo*

(238) RUTA. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni*

(253) D'AMBROSIO LETTIERI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*

(261) FINOCCHIARO ed altri. – *Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica*

(279) COMPAGNA ed altri. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento*

(305) DE POLI. – *Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni*

(332) COMAROLI ed altri. – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*

(339) DE POLI. – *Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari*

(414) STUCCHI. – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo*

(436) RIZZOTTI. – *Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*

(543) INIZIATIVA POPOLARE. – *Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario com-*

plussivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni

(574) ZANETTIN ed altri. – Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome

(702) BLUNDO ed altri. – Iniziativa quorum zero e più democrazia

(732) TAVERNA ed altri. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute

(736) STUCCHI. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita

(737) STUCCHI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(877) BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali

(878) BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari

(879) BUEMI ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione

(907) CIOFFI ed altri. – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza

(1038) CONSIGLIO. – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita

(1057) D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita

(1193) CANDIANI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica

(1195) CALDEROLI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo

(1264) SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo

(1265) AUGELLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

(1273) MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma

della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo

(1274) MICHELONI. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo*

(1280) BUEMI ed altri. – *Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie*

(1281) DE POLI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia*

(1355) CAMPANELLA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo*

(1368) BARANI ed altri. – *Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica*

(1392) BUEMI ed altri. – *Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune*

(1395) BATTISTA ed altri. – *Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

(1397) TOCCI e CORSINI. – *Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari*

(1406) SACCONI ed altri. – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(1408) SONEGO ed altri. – *Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale*

(1414) TREMONTI. – *Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione*

(1415) COMPAGNA e BUEMI. – *Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune*

(1416) MONTI e LANZILLOTTA. – *Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali*

(1420) CHITI ed altri. – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari

(1426) DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia

(1427) BATTISTA ed altri. – Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata

(1454) MINZOLINI ed altri. – Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 1429, 7, 12, 35, 67, 68, 125, 127, 143, 196, 238, 253, 261, 279, 305, 332, 339, 414, 436, 543, 574, 702, 732, 736, 737, 877, 878, 879, 907, 1038, 1057, 1193, 1195, 1264, 1265, 1273, 1274, 1280, 1281, 1355, 1368, 1392, 1395, 1397, 1406, 1408, 1414, 1415, 1416, 1420, 1426, 1427 e 1454.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1429, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto inizio le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signora Presidente, volevo semplicemente stigmatizzare il fatto che le Commissioni 10ª e 13ª, da quel che mi riferiscono, hanno lavorato tutta la notte. Questo per dire che il decreto-legge competitività è un provvedimento estremamente importante e che deve essere valutato, mentre il disegno di legge che stiamo discutendo, ovvero questa legge costituzionale, andrà in vigore nel 2018.

Vorrei sottolineare che molti di noi stanno dando il meglio per poter andare avanti con i lavori, però voglio far presente che ci sono dei colleghi che sono rimasti in piedi tutta la notte, ed è giusto che anche i cittadini che ci ascoltano lo sappiano. Vorrei che anche lei prendesse atto di questa situazione. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Idem).*

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. Devo dire che è davvero un impegno notevole. La ringrazio per aver sollevato la questione perché credo che sia veramente meritorio aver lavorato anche durante la notte.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.14.

CRIMI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Non essendo ancora trascorso il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 9,55.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,56).

Riprendiamo i nostri lavori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.14, presentato dal senatore Minzolini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.15.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

La scorsa seduta abbiamo effettuato votazioni elettroniche per tutti gli emendamenti all'articolo 1. Poiché questa mattina proseguiremo le votazioni degli emendamenti all'articolo 1, dal momento che ieri non le abbiamo terminate, io non ho nuovamente richiesto il voto elettronico.

Voglio sapere se la richiesta di effettuare le votazioni con il sistema elettronico devo ripeterla ad inizio di ogni seduta oppure se, una volta chiesta la votazione elettronica per tutti gli emendamenti presentati all'articolo, questa vale anche per le votazioni dei giorni successivi. Le chiedo una interpretazione autentica.

PRESIDENTE. La richiesta di votazione elettronica è già stata avanzata dal senatore Crimi prima della sospensione della seduta.

GAETTI (*M5S*). Mi perdoni, signora Presidente, ma forse non mi sono spiegato. Ieri abbiamo chiesto la votazione elettronica per tutto l'ar-

articolo 1. Ieri le votazioni degli emendamenti all'articolo 1 non sono state concluse e questa mattina abbiamo ripreso i lavori appunto con l'articolo 1. Quindi, ogni volta che si apre la seduta bisogna richiedere la votazione elettronica per tutti gli emendamenti all'articolo?

PRESIDENTE. Esatto, senatore Gaetti.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signora Presidente, in questo emendamento riprendiamo la questione che abbiamo affrontato ieri. Questo emendamento prevede l'abolizione della circoscrizione Estero, tema sul quale c'è stato un dibattito acceso, che ha dimostrato come la materia necessiti di un approfondimento, forse con un disegno di legge ordinario apposito.

Devo dire che le parole del senatore Micheloni, in particolare alcune che adesso ricorderò, sono state molto determinanti anche per il cambiamento, che ieri ho comunicato, rispetto alla posizione iniziale. Come Gruppo, abbiamo sempre sostenuto la nostra contrarietà rispetto alla circoscrizione Estero, proprio perché ritenevamo che fosse stata deformata nella sua iniziale logica. Effettivamente il senatore Micheloni ha fatto notare che se c'è un problema non è da ricercare nei senatori eletti all'estero, ma è da ricercare qui. Comunque i vizi di questo Paese, del modo di fare politica e di affrontare le elezioni in questo Stato si sono riversati anche sulla circoscrizione Estero.

Ma il problema non va affrontato eliminando la circoscrizione Estero, bensì eliminando le storture.

Più di una volta ho sentito lamentare le modalità di voto adottate nella circoscrizione Estero: pacchi di schede che arrivano già votate; sindacati, patronati e associazioni che fanno incetta di voti senza alcuna logica proposta politica. È a queste storture che dobbiamo dare una risposta. Il voto telematico – che qualcuno ha giudicato impossibile o comunque non previsto e in violazione di principi legati alla riservatezza e al voto diretto, per cui ogni cittadino deve poter votare personalmente – potrebbe essere un sistema capace di impedire le storture di cui parlavo prima. Se riuscissimo ad affidare questo voto a un sistema automatico ed elettronico, possibilmente gestito non all'italiana, come sempre in passato sono stati gestiti i sistemi elettronici, forse riusciremmo a bypassare tutte quelle *lobby* associative che cercano di fare incetta di voti all'estero senza una vera e propria proposta politica.

Per questo motivo voteremo contro l'emendamento 01.15, sottolineando però la necessità di affrontare la materia con un'analisi approfondita, magari prendendo in considerazione il disegno di legge a cui ha fatto riferimento il senatore Micheloni, e a firma credo anche della presidente Finocchiaro, da portare in Commissione per l'esame. Certo, però, se le

Commissioni sono impegnate a stare dietro i capricci del Governo, tempo per affrontare questioni serie ce n'è poco. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, su questo argomento spesso si intrecciano ragioni che non sono di natura costituzionale con principi che invece trovano giustamente ospitalità in questo provvedimento.

Voteremo contro l'emendamento 01.15 perché se l'obiettivo dichiarato è una legislazione elettorale che non consenta abusi, ma la migliore valorizzazione del contributo di consenso che deve essere giustamente consentito agli elettori italiani residenti all'estero, l'intervento da fare riguarda la legge elettorale, e quindi un livello di legislazione diverso da quello costituzionale. In questo caso noi dobbiamo riaffermare pienamente il diritto dei tanti italiani che spesso non raggiungiamo, non consentendo a tutti loro di partecipare alle vicende della nostra e della loro terra come invece meriterebbero di poter fare.

L'argomento che si pone in questo emendamento, e che ci intrattiene, è lo stesso che stiamo sostenendo in via generale, ovvero: se deve esistere il Senato della Repubblica, se deve esistere un Parlamento (che non può che esistere in un sistema democratico), ciascuna delle Camere di quel Parlamento deve essere eletta dal popolo residente in Italia e dal popolo italiano residente all'estero. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-ILC e dei senatori Mussini e Zin*). È su questo principio che noi stiamo facendo non ostruzionismo, ma una legittima battaglia di civiltà, una legittima battaglia politica. (*Applausi dal Gruppo Misto-ILC e della senatrice Mussini*).

Non si può e non si deve liquidare il valore della partecipazione diretta del cittadino nella scelta del suo rappresentante. Non si può derubricare la nostra battaglia ad un'azione ostruzionistica di qualunque altro provvedimento, anche poco serio, che dobbiamo esaminare. Questa è la nostra Carta fondamentale, è il patto tra tutti i cittadini italiani che stanno in Italia e tra i tanti cittadini che in Italia non stanno perché sono stati costretti a cercare una loro condizione di vita accettabile in altri Paesi! La nostra emigrazione non è turistica: è un'emigrazione di necessità e ha una storia antica! Ha visto flussi di emigrazione ricorrenti negli anni e nei momenti di peggiore crisi economica e sociale del nostro Paese. Presidente, ci sono stati Comuni che si sono svuotati di uomini e donne che sono andati a lavorare in altri Paesi per poter sopravvivere! È per questo che noi abbiamo rispetto per tutti i migranti: perché è la nostra storia; è la storia di questo Paese.

Ieri ho visto un'agenzia che diceva che erano 100.000; ho visto numeri diversi: me li ha dati il collega Turano. Noi abbiamo una popolazione di italiani che opera fruttuosamente all'estero che è superiore alla popolazione italiana residente! Al milione e 600.000 sardi corrispondono

altrettanti sardi in tutti i Paesi nel mondo: sono un milione e 600.000 migranti! Il paese di Tresnuraghes – lo voglio nominare – nella Provincia di Oristano si è svuotato agli inizi del secolo scorso e i suoi abitanti sono andati in più flussi a lavorare in Argentina. I nostri ragazzi negli anni della dittatura militare sono stati uccisi da quella dittatura, e noi dobbiamo avere rispetto per questo! Marras, il cognato del giovane sindacalista Mastinu, è stato falciato da una scarica di mitra in Argentina dai dittatori argentini! È stato falciato e ha lanciato la figlia per aria per evitare che venisse uccisa anche lei. Mastinu è un *desaparecido*; è stato buttato da un aereo! E noi non rispettiamo questa battaglia? Questi sono i morti della mia terra! (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, Misto-ILC e Misto-MovX*). Mastinu era un giovane sindacalista portuale per il quale è stato fatto un processo, e diamo atto alla magistratura italiana per aver fatto quel processo e aver condannato all'ergastolo l'ammiraglio responsabile di quelle torture e atrocità e averne chiesto l'estradizione. Su quel processo si è poi fondata una nuova iniziativa politica e giudiziaria in Argentina. Questo è il sacrificio per affermare i diritti dell'uomo. A Tresnuraghes esiste un centro studi.

Non è ostruzionismo, è passione politica, quella vera. Lo dico ai compagni del Partito Democratico: quella stessa passione politica che insieme abbiamo nutrito e nutriamo in queste vicende! (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, M5S, Misto-ILC e Misto-MovX*).

MAURO Mario (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*PI*). Signora Presidente, nell'esprimere voto contrario a questo emendamento vorrei approfittare della residua, seppur periferica, presenza del sottosegretario Delrio ai lavori dell'Aula per avanzare al Governo una proposta che trovo di buonsenso sulla scorta dell'analisi effettuata di questi emendamenti.

Questi emendamenti ripropongono la commistione tra leggi ordinarie e testo costituzionale. Ora, a più riprese abbiamo detto che è improprio inserire leggi ordinarie in un testo costituzionale o la logica di leggi ordinarie in un testo costituzionale per risolvere problemi che sono di altra natura rispetto a quella costituzionale.

La proposta che formulo riguarda quindi l'intero testo, e chiedo al Governo: non sarebbe più sensato, visto che quella logica si ripropone in altre parti dove vengono inseriti pezzi di testo che riguardano l'Italicum che si cerca di costituzionalizzare, sospendere i lavori di analisi del testo costituzionale e concentrare i lavori del Parlamento sull'Italicum affinché, risolti quei problemi, anche il testo costituzionale possa essere visto in modo più disincantato e scevro da condizionamenti che riguardano leggi ordinarie?

Ribadisco quindi – e concludo – la mia proposta e suggerisco, nel confermare il voto contrario su questo emendamento, che il Governo va-

luti la possibilità di sospendere i lavori sul testo costituzionale per passare all'esame dell'Italicum.

PRESIDENTE. Senatore Mauro, siamo in fase di dichiarazione di voto e il Governo ha già risposto, in conformità con i relatori.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, che questa sarebbe stata la stagione delle riforme lo sapevamo, perché era iniziato il percorso già nella legislatura scorsa, dove avevamo addirittura un ministro per le riforme, il senatore Quagliariello. Egli aveva dato il via al percorso ed aveva portato a quest'Assemblea l'elaborato, un corposo volume, relativo al lavoro della famosa Commissione per le riforme costituzionali.

Quei tanti o quei pochi che hanno avuto la pazienza di leggere quel corposo volume hanno potuto prendere atto di quale alto valore scientifico avesse caratterizzato il dibattito, avendo quella Commissione coinvolto più di 40 professori di diritto costituzionale e di diritto pubblico.

Quei tanti o quei pochi che hanno avuto la pazienza di leggerlo avranno potuto notare che tale Commissione ha approfondito il tema del bicameralismo, perché quella era una specie di *input*: questo Paese deve riuscire a snellire i propri lavori, per cui deve specializzare le due Camere in modo da dotarsi di un procedimento legislativo il più efficace e più spedito possibile.

La soluzione su cui tutti i professori hanno potuto convergere consisteva nella specializzazione delle due Camere, con più sottili o sensibili differenze, e tutti hanno individuato una seconda Camera rappresentante gli interessi locali e delle autonomie, portatrici di valori d'area, che però non avrebbe dovuto influire nel rapporto di fiducia politico con l'Esecutivo: una Camera che dà la fiducia, una seconda Camera che porta interessi territoriali, oltre ad avere compiti e funzioni di controllo.

Ora, poiché una Costituzione vive mediamente trent'anni e poiché la Costituzione che andremo a modificare entrerà in vigore a fine legislatura – con la nuova legislatura presumibilmente o, come dice il *Premier*, nel 2018 – non si capisce perché il *Premier*, il presidente Renzi, abbia voluto dare un'inconcepibile accelerata, assumendo che la prima lettura del provvedimento debba essere completata entro l'8 agosto. Cosa succederà se si finisce invece il 10 agosto, a settembre o a ottobre? Non succederà assolutamente nulla, visto che la riforma entrerebbe in vigore addirittura fra quattro anni, al punto che il percorso iniziato dal Governo precedente si dava le stesse tempistiche.

Per quanto riguarda la circoscrizione Estero, voglio richiamare l'attenzione sul testo snello e veloce portato dal Governo. L'errore che il Governo fa in questo testo – indubbiamente la fretta non è buona consigliera – è di inserire i rappresentanti politici espressi dal territorio estero nella

Camera dei deputati. Se il presidente Renzi avesse letto qualche atto della Commissione, si sarebbe reso conto che i professori – stante il fatto che la seconda Camera è rappresentativa di interessi settoriali, di zona, di area e di Paese – avevano consigliato che la circoscrizione Estero dovesse interessare esclusivamente il Senato e non la Camera che dà la fiducia, trattandosi della rappresentanza di una componente del Paese svincolata e lontana dal territorio, che non vive nel Paese, non ne conosce i disagi e non paga le tasse nel Paese. Ma che fiducia potrebbero dare questi rappresentanti ad un Governo? Più razionale sarebbe stato – ed era scritto nella relazione – che i territori fossero rappresentati nel Senato, con una rappresentanza extraterritoriale presente in Senato: questo era l'equilibrio che sarebbe emerso da un testo ragionato.

Leggiamo che il presidente Renzi scalpita perché vede che non riesce a mantenere quell'impegno, non riesce a vedere approdare la riforma secondo la tempistica che si è data. (*Applausi del senatore Consiglio*). E fa una delle cose più sciocche e vigliacche che può fare un parlamentare: mettere l'opinione pubblica contro le istituzioni. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e dei senatori Minzolini e Mussini*).

PRESIDENTE. Senatore, lei sa che l'opinione pubblica ha una sua autonomia, vero?

DIVINA (*LN-Aut*). Presidente, sono conscio di ciò che sto affermando. Il presidente Renzi fa di tutto per mettere contro le istituzioni l'opinione pubblica, che vuole snellimento, rapidità e soluzioni. I problemi però non si risolvono, anzi, promette una riforma al mese e fa una sciocchezza al giorno. Mette il Paese contro le istituzioni, dicendo: «Quelli vogliono salvare le poltrone!». Ma noi vogliamo salvare il Paese, un Paese che ha lottato per le libertà, contro la deriva cesarista che si sta instaurando: nessuno ha il coraggio di affermare verso quali soluzioni andiamo! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Un Presidente che telefona al Presidente della Repubblica lamentandosi che qua dentro si vuole perfino votare con voto segreto: ma scherziamo? Togliamo il voto segreto, togliamo la libertà; non votiamo il Senato, non votiamo la Camera: tutto è deciso dall'alto! (*Commenti del senatore Tomaselli. Repliche del senatore Palma*). Ma che deriva prende questo Paese? Noi siamo d'accordo sul fatto che servono le riforme per snellire le istituzioni, non per svilirle! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e dei senatori Campanella e Mussini*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.15... (*Proteste*).

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, domando di parlare! Avevo chiesto di intervenire alzando la mano!

PRESIDENTE. Anullo la votazione. Le chiedo scusa, senatore Floris, non l'abbiamo vista. Comunque, avendo avuto i dieci minuti, bastava segnalarlo.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, avevo chiesto di intervenire sollevando la mano, ma evidentemente non sono stato visto da lei. Ritengo di dover insistere nell'intervento, perché...

PRESIDENTE. In dichiarazione di voto, giusto?

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*PI*). Scusi, signora Presidente, ma abbiamo già votato, non è possibile!

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Chiedo ai presentatori dell'emendamento, colleghi Minzolini, D'Anna, Compagnone, Longo, Bruni, Bonfrisco, Milo e Tarquinio di ritirarlo, in quanto non lo ritengo... (*Proteste del senatore Casini*).

PRESIDENTE. Senatore Casini, la prego.

CASINI (*PI*). «Senatore Casini» niente! Ci sono delle regole, scusi!

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Senatore, io rispetto...

PRESIDENTE. Lei, senatore Floris, faccia la sua dichiarazione di voto, che la Presidenza pensa al suo ruolo.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Avevo dunque chiesto di ritirare l'emendamento, in quanto le motivazioni addotte da chi mi ha preceduto e la mia conoscenza diretta di tanti emigrati all'estero, che sentono di avere uno spirito fortemente italiano e sono desiderosi di partecipare alla nostra vita civile, mi portano a ritenere che tale spirito non possa essere mortificato dalla votazione di quest'emendamento.

Ne chiedo pertanto il ritiro, proprio per rispetto delle associazioni e di ogni singolo emigrato, ricordando peraltro che il problema dell'emigrazione è sempre più evidente in questo momento di crisi della nostra Nazione. Per questa ragione, chiedo al collega Minzolini di volerlo ritirare e di non sottoporlo al voto. (*Applausi del senatore Razzi*).

PRESIDENTE. Lo ritira, senatore Minzolini?

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, a questo punto, rispetto al dibattito che abbiamo avuto...

PRESIDENTE. La prego, senatore, risponda.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Posso rispondere motivando la risposta?

PRESIDENTE. Sì: lo ritira?

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Sto dicendo che, rispetto al dibattito che c'è stato, lo ritiro, però vorrei fare soltanto un piccolo inciso rispetto a quanto si è fatto e detto finora. Credo che qui si stia affrontando con una certa attenzione ed una certa serietà l'argomento...

PRESIDENTE. Senatore, mi scusi, ma l'emendamento è stato già illustrato e ritirato, pertanto possiamo passare agli altri.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Ma tanto poi parlerei subito dopo: quindi, se me lo fa dire adesso, non prendo più la parola.

PRESIDENTE. Sì, ma ora siamo su questo emendamento: se è ritirato, è ritirato.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Ma non posso fare una...?

PRESIDENTE. No, non è una dichiarazione di voto questa, ma di ritiro.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Posso dire una cosa soltanto?

PRESIDENTE. Veloce: ha un minuto.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Sarò velocissimo. Dato che stiamo affrontando con una certa serietà – indipendentemente dall'atteggiamento del senatore Casini – questi argomenti, vorrei ci fosse la stessa serietà da parte del *Premier*. Oggi, infatti, ho letto alcune sue dichiarazioni che mi hanno lasciato un po' perplesso. (*Commenti dal Gruppo PD*). Devo fare una proposta. Posso?

PRESIDENTE. No, senatore, la prego: non siamo in fase di discussione, quindi la farà in seguito, in occasione della sua dichiarazione di voto su un altro emendamento.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Ma ci metto trenta secondi. Perché mi fa riprendere la parola in seguito? (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. L'emendamento 01.15 è quindi ritirato, mentre gli emendamenti 01.16, 01.17 e 01.18 sono improponibili.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Non riesco a capire...

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Ma non può...

MORRA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signora Presidente, questo emendamento è molto, molto semplice, perché puramente soppressivo, come si suol dire nel lessico del diritto parlamentare.

In particolar modo, esso si propone di abolire il Capo I e il Capo II della riforma proposta dal disegno di legge n. 1429. Benissimo. Perché siamo favorevoli a questa proposta emendativa? Di fatto, i Capi I e II della riforma cosiddetta Boschi-Renzi esprimono la filosofia dell'intento riformatore a tuttotondo. Pertanto, dichiarano espressamente la volontà di chi propone questa modifica della Carta costituzionale, al fine di ristrutturare gli equilibri parlamentari e le competenze e le facoltà attribuite al supremo organo di garanzia che, secondo la nostra Carta, è costituito – appunto – dal Presidente della Repubblica.

Ora, cos'è che ci garba poco in questo Capo I? Ormai sono state scritte, non pagine, ma monografie intere su come pesi e contrappesi, con il combinato disposto dell'*Italicum* (come è già stato ricordato da altri colleghi), verrebbero a saltare, con una miscela che, conclusivamente a questo processo, porterebbe in modo esplosivo a sbilanciamenti a favore del potere decisionale.

Alla fine degli anni Novanta, in alcuni suoi studi, Mimmo Losurdo ascriveva tali sbilanciamenti a una tendenza bonapartistica presente in molte democrazie dell'Europa occidentale, non esclusa quella italiana. Losurdo ravvisava nel berlusconismo il fenomeno politico-sociale che meglio incarnava tale deriva; tuttavia a me sembra che, a questo punto, anche il renzismo possa essere considerato con tratti molto simili al berlusconismo. Dico questo perché nella composizione del Parlamento, per come interviene il Capo I della riforma, si realizza un evidente squilibrio a vantaggio di una Camera, che rimane numericamente inalterata, cioè la Camera dei deputati, al fine di consentirle una palese supremazia sull'altra Camera, cioè il Senato della Repubblica (che prima doveva essere il Senato delle autonomie oppure delle istituzioni territoriali), che per ragioni numeriche e quindi quantitative viene assolutamente condannata all'irrelevanza nei confronti della prima Camera.

Ad un attento osservatore non può sfuggire che i rapporti quantitativi costituiscono le premesse su cui fondare passaggi qualitativamente importanti. Il depotenziamento numerico e pertanto quantitativo del Senato di per sé costituisce un rafforzamento implicito dell'altra Camera. Ad esempio, tutti i nostri organismi di garanzia eletti dal Parlamento in seduta comune verrebbero ad essere alterati, modificati e – mi si lasci dire – sviliti

perché, non una Camera, ma – preciso – una Camera eletta con una legge elettorale decisamente maggioritaria e decisamente funestata da un premio di maggioranza abnorme consentirebbe ad una forza capace elettoralmente di rappresentare la maggior minoranza presente nel Paese, ma dotata di una forte struttura organizzata, di fare *l'en plein*, come si suol dire, di prendersi tutto. Dunque, il Presidente della Repubblica verrebbe ad essere monopolizzato da chi magari potrebbe ottenere il 20-25 per cento o poco più dei voti, e altrettanto il Consiglio superiore della magistratura; la Corte costituzionale risentirebbe ancor più di questi rapporti numericamente assai infelici, perché – appunto – la logica del maggioritario permeerebbe di sé il Parlamento tutto, sottraendo allo stesso rappresentatività e indirizzandolo verso il mito – che a nostro avviso è un falso mito – della governabilità. Quest'ultimo è un mito che richiama il decisionismo, che un tempo si insegnava nelle scuole e nelle università italiane, e che dovrebbe essere ricondotto all'alveo della tradizione culturale e politica della destra, della destra dell'uomo forte che, comunque, vuol fare e vuole agire.

Queste parole le spendo affinché (non mi interessa se alla mia sinistra o alla mia destra) chi ha veramente a cuore la democrazia come dimensione dell'ascolto reciproco e come dimensione della decisione che vi è maturata ascoltandosi e dialogando con gli altri per poi ottenere una decisione il più possibile condivisa faccia appello a quei valori, che un tempo erano di tantissimi in quest'Aula, affinché su questo emendamento si possa trovare una convergenza che non sia baricentrica nel movimento, ma policentrica. Il Parlamento ha infatti necessità di rappresentare quel pluralismo culturale antropologico, sociale, economico, politico e anche storico che di per sé rappresenta il nostro Paese.

Noi, secondo la nostra Costituzione, siamo un Paese uno ed indivisibile, ma non vorrei che a seguito di questa riforma tale unità possa diventare un'univocità che non dà voce alle minoranze, perché un Paese è ricco nella misura in cui riesce a valorizzare il paradigma della «biodiversità», e quindi la capacità di raccogliere per sé e per le proprie istituzioni le voci, anche le più discordanti possibili, che arricchiscono il dibattito culturale e politico e che non lo mortificano.

La diversità è motivo di ricchezza per chi è sinceramente democratico, pur nel rispetto della coerenza nei confronti dei principi fondatori dello stesso stare insieme, il cosiddetto patto fondativo su cui si regge ancora oggi una Repubblica che ha vita così giovane. Se noi dimentichiamo questa lezione, che ci viene lasciata anche da chi si è speso per la guerra di resistenza, daremo credito a chi sposa la filosofia per cui l'importante sarebbe decidere e questa filosofia, già nel 1921 e nel 1922, ha prodotto esiti che tanti ricordano e che vorrei sommestamente ricordare all'Aula.

Per quanto riguarda la soppressione del Capo II, torno a ripetere che anche all'interno di chi è voce della maggioranza (e pertanto il Partito Democratico) ci sono state intelligenti prese di posizione da parte di senatori che hanno inteso presentare emendamenti affinché la stessa...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MORRA (*M5S*). ...elezione del Presidente della Repubblica venga ad essere una procedura – dovendo subire questa imposizione della riforma con tali modalità – allargata quanto meno agli europarlamentari, e cioè a eletti secondo modalità proporzionali, per contrastare una deriva maggioritaria e decisionista che forse, in maniera allucinata (questo non lo debbo decidere io), alcuni potrebbero ricondurre ad una svolta autoritaria.

Son convinto che questo non è nelle intenzioni dell'Esecutivo, ma appunto per questo motivo, per fugare dubbi, per fugare perplessità, perché non accogliere questa semplice soppressione dei Capi I e II del disegno di legge n. 1429? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, siccome l'emendamento 1.1 – come è stato appena ricordato – è soppressivo dei Capi I e II, quindi non di un punto specifico ma dell'impianto generale della riforma (o, almeno, della parte contenuta nei due primi Capi), questo mi consente di fare qualche riflessione generale, se posso dire così, visto che per l'appunto l'emendamento chiede al Governo e alla maggioranza parlamentare di fare un passo indietro, di fermarsi non semplicemente sul singolo punto ma – insisto – sull'impianto complessivo che è stato immaginato per questa riforma.

Lo dico con pacatezza ai miei colleghi, ai colleghi della maggioranza parlamentare e in particolare ai senatori del Partito Democratico. Vi chiedo di riflettere su un punto: il clima che è stato costruito in questi anni – che ha fatto sì che in questo Paese il Parlamento della Repubblica sembri il principale avversario di tutto, della democrazia, del cambiamento, della buona politica – è stato costruito per l'appunto in maniera molto sbagliata, dal mio punto di vista, ed è stato anche utilizzato spesso come una vera e propria arma di distrazione, per non parlare degli altri problemi del Paese.

Ebbene, con questo clima, se questa riforma fosse stata fatta in maniera più seria e organica, voi, maggioranza parlamentare, dovrete avere con voi il 99,9 per cento del Paese. Come fate a non riflettere, nel corso di queste ore, sul dato che non vede invece alcun sondaggio, alcuna rilevazione, esprimere consenso per questo tipo di operazione che state facendo? Con il clima che c'è avreste dovuto avere il 99 per cento; se non avete nemmeno il 51, dovete riflettere. Dovete riflettere sul fatto, per esempio, che la popolazione di questo Paese pensa probabilmente che, se proprio bisogna fare una riforma per superare il bicameralismo perfetto, o la si fa bene, o la si fa seriamente, oppure il Senato è meglio abolirlo del tutto! (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Minzolini e Consiglio*). Invece, quest'idea di un «senaticchio» che sostanzialmente non risponde alle esigenze del Paese evidentemente viene profondamente messa in discussione.

Quando leggo, come avviene quotidianamente, di essere tacciato io e quelli che, come me, nel corso di queste ore stanno facendo una battaglia parlamentare, di essere ostruzionisti, di essere frenatori professionisti, di essere nemici del cambiamento, finanche di essere burocrati – come ho letto questa mattina – voglio chiedere a voi: è possibile che vengano utilizzati questi argomenti nella dialettica parlamentare? È possibile che venga agitato lo spauracchio delle elezioni anticipate come se questo potesse diventare un modo per dire all'opposizione di stare zitta dinnanzi ad un processo che non si condivide?

Presidente, la domanda che faccio a quest'Assemblea è allora la seguente: chi sono i veri ostruzionisti in questa vicenda? Chi è il vero ostruzionista? Chi sta utilizzando le regole della democrazia e dei Regolamenti parlamentari per cercare di bloccare una riforma sbagliata che non porterà giovamento a questo Paese, oppure chi non vuole discutere, chi non vuole nemmeno provare a cercare punti di mediazione rispetto ai quali immaginare forme di consenso molto più larghe?

È un punto di fondo ed è una domanda politica che faccio a quest'Assemblea, e faccio davvero un appello: fermatevi, perché altrimenti ne risponderete voi, e sarà il vostro ostruzionismo ad assumersi il prezzo di una battaglia politica veramente molto sbagliata. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e dei senatori Orellana e Mussini*).

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, voterò contro l'emendamento 1.1 presentato dai colleghi del Gruppo Misto-SEL, perché sono convinto che sia necessario fare queste riforme, ed essendo noi persone serie, credo che da questo punto di vista cancellare i Capi I e II significa cancellare buona parte della riforma.

Noi siamo persone serie, ma comincio a immaginare non lo sia il *Premier*, perché non può continuare, come diceva il collega De Cristofaro, a spargere veleni messi lì a caso, aggiungendovi falsità e menate, perché di questo stiamo parlando. Molto spesso si può avere questo atteggiamento nel tentare di istigare l'opinione pubblica, ma qui stiamo arrivando al massimo della falsità. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Leggo le sue parole sul «Corriere della Sera» di oggi (senza contare che se la prende anche con Grasso, ma lasciamo perdere): «Perché è chiaro che gli ostruzionisti non le vogliono (le riforme). A quelli non interessa niente dell'elettività, a loro interessa solo dell'identità». Poi continua con altre menate che non sto qui a ripetere.

Il punto qual è? Voglio che sia chiaro alla Presidente e all'opinione pubblica che se il *Premier* dovesse decidere per l'elettività, questo problema non esisterebbe più. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Buemi e Mussini*). Noi, cioè, potremmo portare a casa questa riforma

nel giro di una settimana. Il problema, quindi, riguarda lui. È inutile che cerchi di scaricare su altri un ostruzionismo che nasce dal suo atteggiamento chiuso e rigido su una questione su cui – come ha detto giustamente il senatore De Cristofaro – l’opinione pubblica è schierata. Se, infatti, si pone la questione nei termini corretti, cosa dice l’opinione pubblica? Dice che, tra abolizione o non abolizione del Senato, preferisce l’abolizione (e noi siamo d’accordo). Che cosa dice l’opinione pubblica tra un Senato dei nominati e un Senato elettivo? Preferisce a stragrande maggioranza il Senato elettivo.

Su questi argomenti ed atteggiamenti che non sono i suoi – posso rivendicare una certa serietà, perché da quando è cominciato l’esame della riforma costituzionale ho tenuto sempre questa posizione – dovrebbe fare solo un passo in avanti. Il vero ostruzionista, perché va contro la volontà dell’opinione pubblica e del Senato, indipendentemente dai ricatti fatti, è il Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S e del senatore Giovanardi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, pensando di dare un piccolo contributo ai lavori del Senato, annuncio che faremo dichiarazioni di voto su quasi tutti gli emendamenti che verranno posti in votazione. La prego, quindi, di dare mandato ai Segretari di guardare dalla nostra parte ogni volta che si passerà alla votazione di un emendamento. (*Applausi dei senatori Santangelo e Martelli*).

D’ANNA (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D’ANNA (*GAL*). Signora Presidente, da parte del Gruppo GAL annuncio il voto contrario all’emendamento 1.1 presentato dai senatori di Sinistra Ecologia e Libertà, non foss’altro perché ci troviamo a giocare una partita in un contesto abbastanza distratto quale quello dell’opinione pubblica italiana ed anche abbastanza disinformato. Rilevo, infatti, dalla lettura di determinati giornali, da sinistra a destra, sostenere la mistificazione che noi in questa sede stiamo difendendo la poltrona, e non il diritto del popolo a scegliersi i parlamentari. Oggi, infatti, non conta tanto quello che si fa in quest’Aula, ma ciò che fuori di essa viene rappresentato all’opinione pubblica.

Il senatore Minzolini ed anche altri colleghi sono già intervenuti al riguardo. Io aggiungo che ieri sera, per ingannare il tempo, ho esaminato la vicenda della legge Acerbo, la quale presenta spaventose analogie con quella al nostro esame. Anche in quel caso la soglia era del 25 per cento, ed è del 25 per cento il rapporto tra il 37 per cento di maggioranza del-

l'Italicum con circa il 61 per cento di persone che si recano al voto. Questa volta, però, si è riusciti a fare peggio. Il giovanotto fiorentino, che è un grande comunicatore e si rivolge ad un Paese già ontologicamente distratto rispetto alle vicende parlamentari, è riuscito a fare peggio. Acerbo, che era Sottosegretario all'interno del Governo Mussolini, ebbe almeno la cautela e il buon gusto di riunire, nel preparare la legge, un gruppo di saggi, che non erano i D'Anna della situazione, tanto per capirci: c'erano un certo Francesco Saverio Nitti, un certo Salandra e un certo Giolitti. Quindi, anche sotto il Governo di Benito Mussolini si ebbe l'accortezza di partecipare alle forze parlamentari la delibazione prima e la presentazione poi, alla Camera, di una legge che ovviamente era liberticida.

Qui il problema, quindi, come diceva il collega Minzolini, non è che si vuole perdere tempo; anzi, votiamo contro l'emendamento di SEL proprio perché noi vogliamo le riforme. Se fossi Carneade, che era il capo degli scettici, ovvero di quei filosofi che sostenevano con pari perizia la tesi e l'antitesi, mi domanderei: qual è la priorità in questo Paese, in cui aumentano a decine di migliaia i disoccupati, dove il debito pubblico aumenta di una cinquantina di miliardi al mese, dove tutto è al collasso, al di là dell'autostima del Presidente del Consiglio? Qual è la priorità? Quella di andare a riformare il Senato, quando noi abbiamo oltre 60.000 componenti dei consigli di amministrazione delle società partecipate dallo Stato, i cui emolumenti assommano a cento volte quelli dei parlamentari, deputati o senatori che siano? (*Applausi della senatrice Simeoni*).

A parte questa retorica, domando a voi e a me stesso: dove affonda la testardaggine, la volontà tetragona del Presidente del Consiglio di non inserire la parola «elettività» all'interno di un progetto di riforma costituzionale? Non lo si capisce se non si fa un po' di dietrologia, che è quella di portarci a votare, non appena approvata questa riforma, che deve essere realizzata in fretta e in furia, nel nome e per il bene del popolo italiano, con l'Italicum che non ha le preferenze.

Ieri il professor Ainis, sul «Corriere della Sera», ci dimostrava che basterà la maggioranza alla Camera più ventisei senatori per eleggere il Presidente della Repubblica. Il Senato, così com'è concepito, è a maggioranza renziana o di sinistra, già con l'attuale geografia.

Signori, io sono stato deputato per due anni e mezzo, e ho sentito i Franceschini, i Fassino, i Di Pietro invocare la libertà e la democrazia contro il caimano, lo psiconano, il peronista, il pericolo per la democrazia impersonato in Silvio Berlusconi, che all'epoca era la fonte di ogni nequizie e di ogni sfacelo che era accaduto o che poteva accadere. Domando quindi ai colleghi del Partito Democratico: avete subito una trasformazione genetica, siete stati investiti da radiazioni (*Applausi dal Gruppo M5S*), siete una mutazione politica e biologica al tempo stesso di quelle persone? Voi assistite inermi ad un tentativo, per mero scopo partitico, di sopprimere un elementare diritto, quello degli elettori di scegliersi i deputati e i senatori, perché stavolta vi conviene. Ma allora quelle *demi-vierge*, quelle mezze vestali della democrazia, che ci ammonivano ad

ogni piè sospinto sul pericolo del berlusconismo, che fine hanno fatto? È questo l'interrogativo.

Ovviamente voi volete profittare di un popolo distratto che – passatemi il termine greve, ma molto significativo – ci ha schifato come classe politica. In venti anni, a furia di mettere fango nel ventilatore per sbarrare la strada a Silvio Berlusconi, avete infatti delegittimato le istituzioni e la politica, e oggi sfruttate quella disattenzione e quel rigetto verso la politica per turlupinare quella restante parte del popolo italiano che invoca la democrazia. Di questo si tratta. Hai voglia a dire: «Io mi posso dimettere e vi sfido a dimettervi». Sciogliamolo noi il Senato! Dimettiamoci tutti quanti e andiamo a casa! (*Applausi dai Gruppi M5S, Misto-ILC e Misto-MovX e del senatore Volpi*). Inserite all'interno di questa legge la soppressione di ogni emolumento, compreso quello del Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Pepe*). Non siamo degli straccioni, cara *madame Verdurin*!

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore D'Anna.

D'ANNA (*GAL*). Concludo, signora Presidente.

Non viviamo di politica, dietro di noi c'è una professione, c'è un decoro, c'è una dignità, e non sarà uno sbarbatello a cui piace piacere che si metterà – con altri «Nazareni» o da solo – la democrazia di questa Nazione sotto i piedi! (*Applausi dai Gruppi GAL, M5S, Misto-ILC e Misto-MovX*).

ORELLANA (*Misto-ILC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto-ILC*). Signora Presidente, vorrei dichiarare il mio voto, che non è un voto in dissenso, perché come dicevo ieri al presidente di turno, il presidente Gasparri, il Gruppo Misto, per sua costituzione, non è composto da soggetti politici omogenei. Quindi farò la mia dichiarazione di voto sull'emendamento in esame, che sarà di astensione. Si tratta infatti di un emendamento molto esteso, visto che riguarda due Capi interi del disegno di legge di riforma, e dunque non vorrei che un mio eventuale voto favorevole potesse essere confuso da qualcuno con il desiderio di non voler riformare assolutamente e in alcun modo la Costituzione.

Come è stato detto da tanti colleghi, anche dallo stesso senatore De Cristofaro, c'è da parte di tutti la volontà di riformare la Costituzione. Per questo motivo vorrei astenermi, per dare un'indicazione di questo tipo: vogliamo fare le riforme, e quindi non vogliamo cancellare, con un emendamento solo, ben 20 articoli – se ho fatto bene i conti – che corrisponderebbero al Capo I e al Capo II.

PRESIDENTE. In questo momento stiamo discutendo della soppressione del Capo I. Il Capo II viene dopo.

ORELLANA (*Misto-ILC*). Il concetto resta il medesimo, signora Presidente. Quindi la mia contrarietà o il mio favore sul testo del disegno di legge li esprimerò più compiutamente e più puntualmente nei vari emendamenti che intervengono sul testo in maniera più precisa, e direi che ce ne sono abbastanza.

In conclusione, sta passando tra i nostri concittadini l'immagine di un Senato che si è barricato per difendere le sue prerogative e la sua indennità, secondo una visione che secondo me non corrisponde alla realtà. Da parte di tutti c'è buona volontà. Purtroppo si è partiti in fretta, facendo una trattativa generale e globale tra tutti i membri del Senato, prima in Commissione e poi in Assemblea, e mettendo purtroppo delle pregiudiziali; soprattutto all'inizio è stato il Governo, che ha messo i famosi quattro paletti.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Orellana, perché per il suo Gruppo ha parlato il senatore De Cristofaro.

ORELLANA (*Misto-ILC*). Chiedo un po' di...

PRESIDENTE. Le stiamo già dando un po' di elasticità: la invito a concludere.

ORELLANA (*Misto-ILC*). Dunque sta passando questa immagine per cui saremmo chiusi al cambiamento. Invece, in questa trattativa, come giustamente succede in un Parlamento come quello italiano, si parte con le questioni pregiudiziali, che sono quei quattro paletti che non si possono in nessun modo scalfire e sui quali non si può neanche ragionare.

In particolare, come è stato detto dal collega Minzolini prima, e tante altre volte in discussione generale, c'è il famoso nodo del Senato elettivo. Io spero che, invece, su questo punto possa esserci una forma di ragionevolezza.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signora Presidente, io devo constatare anche questa mattina l'andamento dei nostri lavori. Sono stati esitati due emendamenti e siamo in Aula da un'ora e mezzo. (*Commenti del senatore Crimi*).

PRESIDENTE. Senatore Crimi, le ricordo che tutti hanno il diritto di intervenire.

ZANDA (*PD*). Ieri abbiamo lavorato dalle 16 alle 19 e abbiamo affrontato tre emendamenti. Sempre ieri, e anche nei giorni precedenti, avevo già fatto ripetuti appelli a tutti i Gruppi perché venissero ridotti gli emendamenti.

Anche questa prima parte del dibattito conferma che questo è possibile. Questi cinque emendamenti che abbiamo discusso riguardano temi che possono essere anche riassunti e trattati senza dilungarci in successive discussioni sulla medesima materia.

Vorrei quindi chiederle, signora Presidente, di richiedere al presidente Grasso la convocazione di una riunione della Conferenza dei Capigruppo perché in quella sede, che è una sede politica nonché quella istituzionalmente deputata a questo obiettivo, vorrei nuovamente ripetere l'appello affinché i Gruppi prendano atto della situazione che si sta creando e, insieme, si possa riflettere su quali siano le strategie possibili per dare al dibattito tutto lo spazio che serve a renderlo costruttivo, ma anche conclusivo.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, il presidente Grasso sta sicuramente seguendo la seduta. In ogni caso, la Presidenza si farà carico di comunicare la sua richiesta.

BISINELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatrice Bisinella, ma in diretta il Presidente ha informato che chiede di sospendere i lavori e che è convocata immediatamente la Conferenza dei Capigruppo.

Io rispetto la volontà del Presidente e sospendo pertanto la seduta fino al termine della Conferenza dei Capigruppo. (*Vive proteste dai Gruppi M5S e Misto-SEL*).

(*La seduta, sospesa alle ore 10,58, è ripresa alle ore 13,07*).

Presidenza del presidente GRASSO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

I lavori della Conferenza dei Capigruppo sono stati aggiornati. Si è pertanto convenuto all'unanimità di togliere la seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,07*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429)

EMENDAMENTO 01.14 E SEGUENTI TENDENTI A PREMETERE
UN ARTICOLO ALL'ARTICOLO 1

01.14

MINZOLINI, D'ANNA, COMPAGNONE, Eva LONGO, BRUNI, BONFRISCO, MILO, TARQUINIO, VOLPI, CENTINAIO, CANDIANI, DIVINA, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modificazione dell'articolo 48 della Costituzione)

1. All'articolo 48 della Costituzione il secondo periodo del terzo comma è soppresso».

01.15

MINZOLINI, D'ANNA, COMPAGNONE, Eva LONGO, BRUNI, BONFRISCO, MILO, TARQUINIO, VOLPI, CENTINAIO, CANDIANI, DIVINA, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, MUNERATO, STUCCHI, TOSATO

Ritirato

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modificazione dell'articolo 48 della Costituzione)

1. All'articolo 48 della Costituzione sono soppresse le parole da: "A tal fine" sino a: "determinati dalla legge».

Conseguentemente, è abrogata la legge Costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1.

01.16

MINZOLINI, D'ANNA, COMPAGNONE, Eva LONGO, BRUNI, BONFRISCO, MILO, TARQUINIO

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modifiche all'articolo 49 della Costituzione)

1. All'articolo 49 della Costituzione, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

"I partiti sono associazioni riconosciute, dotate di personalità giuridica e disciplinate dalla legge».

01.17

MINZOLINI, D'ANNA, COMPAGNONE, Eva LONGO, BRUNI, BONFRISCO, MILO,
TARQUINIO

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modifica dell'articolo 53 della Costituzione)

1. All'articolo 53 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Il sistema tributario è informato a criteri di progressività, chiarezza, semplicità e trasparenza"».

01.18

CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO,
DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, SCILIPOTI

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Modifica dell'articolo 53 della Costituzione)

1. All'articolo 53 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Il sistema tributario è informato a criteri di progressività, chiarezza, semplicità e trasparenza"».

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO I

MODIFICHE AL TITOLO I DELLA PARTE SECONDA
DELLA COSTITUZIONE

Art. 1.

(Funzioni delle Camere)

1. L'articolo 55 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 55. - Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Ciascun membro della Camera dei deputati rappresenta la Nazione.

La Camera dei deputati è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo.

Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali. Concorre, nei casi e secondo modalità stabilite dalla Costituzione, alla funzione legislativa ed esercita la funzione di raccordo tra l'Unione europea, lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica. Partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea. Valuta l'attività delle pubbliche amministrazioni, verifica l'attuazione delle leggi dello Stato, controlla e valuta le politiche pubbliche. Concorre a esprimere pareri sulle nomine di competenza del Governo nei casi previsti dalla legge.

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione».

EMENDAMENTI

1.1

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCSIA, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Sopprimere i Capi I e II.

1.2

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Sopprimere il Capo I.

1.3

TARQUINIO, COMPAGNONE, BRUNI, Eva LONGO, D'ANNA, BONFRISCO, MILO, MINZOLINI

Sopprimere gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20.

1.4

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Sopprimere gli articoli da 1 a 20.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1429. Em. 01.14, Minzolini e altri	246	241	017	006	218	121	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0290 del 24/07/2014 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
AIELLO PIERO		C
AIROLA ALBERTO		C
ALBANO DONATELLA		C
ALBERTI MARIA ELISABETTA		C
ALBERTINI GABRIELE		C
ALICATA BRUNO		C
AMATI SILVANA		C
AMORUSO FRANCESCO MARIA		C
ANGIONI IGNAZIO		
ANITORI FABIOLA		
ARACRI FRANCESCO		
ARRIGONI PAOLO		A
ASTORRE BRUNO		C
AUGELLO ANDREA		
AURICCHIO DOMENICO		C
AZZOLLINI ANTONIO		
BARANI LUCIO		C
BAROZZINO GIOVANNI		C
BATTISTA LORENZO		C
BELLOT RAFFAELA		A
BENCINI ALESSANDRA		C
BERGER HANS		C
BERNINI ANNA MARIA		C
BERTOROTTA ORNELLA		
BERTUZZI MARIA TERESA		C
BIANCO AMEDEO		
BIANCONI LAURA		C
BIGNAMI LAURA		M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE		C
BISINELLA PATRIZIA		A
BLUNDO ROSETTA ENZA		
BOCCA BERNABO'		C
BOCCHINO FABRIZIO		C
BONAIUTI PAOLO		C
BONDI SANDRO		C
BONFRISCO ANNA CINZIA		
BORIOLI DANIELE GAETANO		C
BOTTICI LAURA		
BROGLIA CLAUDIO		C
BRUNI FRANCESCO		F
BRUNO DONATO		C
BUBBICO FILIPPO		C
BUCCARELLA MAURIZIO		
BUEMI ENRICO		C
BULGARELLI ELISA		C

Seduta N. 0290 del 24/07/2014 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
CALDEROLI ROBERTO		A
CALEO MASSIMO		C
CALIENDO GIACOMO		C
CAMPANELLA FRANCESCO		C
CANDIANI STEFANO		A
CANTINI LAURA		
CAPACCHIONE ROSARIA		C
CAPPELLETTI ENRICO		C
CARDIELLO FRANCO		C
CARDINALI VALERIA		C
CARIDI ANTONIO STEFANO		C
CARRARO FRANCO		C
CASALETTO MONICA		C
CASINI PIER FERDINANDO		
CASSANO MASSIMO		M
CASSON FELICE		C
CASTALDI GIANLUCA		C
CATALFO NUNZIA		C
CATTANEO ELENA		M
CENTINATO GIAN MARCO		A
CERONI REMIGIO		C
CERVELLINI MASSIMO		C
CHIAVAROLI FEDERICA		C
CHITI VANNINO		C
CIAMPI CARLO AZEGLIO		M
CIAMPOLILLO ALFONSO		
CIOFFI ANDREA		C
CIRINNA' MONICA		C
COCIANCICH ROBERTO G. G.		C
COLLINA STEFANO		C
COLUCCI FRANCESCO		C
COMAROLI SILVANA ANDREINA		A
COMPAGNA LUIGI		C
COMPAGNONE GIUSEPPE		R
CONSIGLIO NUNZIANTE		A
CONTE FRANCO		C
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO		C
COTTI ROBERTO		C
CRIMI VITO CLAUDIO		C
CROSIO JONNY		A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.		C
CUOMO VINCENZO		
D'ADDA ERICA		C

Seduta N. 0290 del 24/07/2014 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
D'ALI' ANTONIO		C
DALLA TOR MARIO		C
DALLA ZUANNA GIANPIERO		C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		C
D'ANNA VINCENZO		A
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		C
DAVICO MICHELINO		C
DE BIASI EMILIA GRAZIA		C
DE CRISTOFARO PEPPE		C
DE PETRIS LOREDANA		C
DE PIETRO CRISTINA		M
DE PIN PAOLA		C
DE POLI ANTONIO		M
DE SIANO DOMENICO		C
DEL BARBA MAURO		C
DELLA VEDOVA BENEDETTO		C
DI BIAGIO ALDO		C
DI GIACOMO ULISSE		C
DI GIORGI ROSA MARIA		C
DI MAGGIO SALVATORE TITO		
DIRINDIN NERINA		C
DIVINA SERGIO		A
D'ONGHIA ANGELA		M
DONNO DANIELA		
ENDRIZZI GIOVANNI		C
ESPOSITO GIUSEPPE		C
ESPOSITO STEFANO		C
FABBRI CAMILLA		C
FALANGA CIRO		C
FASANO ENZO		
FASIOLO LAURA		C
FATTORI ELENA		C
FATTORINI EMMA		R
FAVERO NICOLETTA		C
FAZZONE CLAUDIO		C
FEDELI VALERIA		P
FERRARA ELENA		C
FERRARA MARIO		
FILIPPI MARCO		C
FILIPPIN ROSANNA		C
FINOCCHIARO ANNA		C
FISSORE ELENA		C
FLORIS EMILIO		C
FORMIGONI ROBERTO		M

Seduta N. 0290 del 24/07/2014 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FORNARO FEDERICO		C
FRAVEZZI VITTORIO		C
FUCKSIA SERENELLA		
GAETTI LUIGI		C
GALIMBERTI PAOLO		C
GAMBARO ADELE		C
GASPARRI MAURIZIO		C
GATTI MARIA GRAZIA		C
GENTILE ANTONIO		C
GHEDINI NICCOLO'		
GHEDINI RITA		M
GIACOBBE FRANCESCO		C
GIANNINI STEFANIA		C
GIARRUSSO MARIO MICHELE		
GIBIINO VINCENZO		C
GINETTI NADIA		C
GIOVANARDI CARLO		C
GIRO FRANCESCO MARIA		C
GIROTTI GIANNI PIETRO		
GOTOR MIGUEL		C
GRANAIOLA MANUELA		C
GRASSO PIETRO		
GUALDANI MARCELLO		C
GUERRA MARIA CECILIA		C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO		C
ICHINO PIETRO		C
IDEM JOSEFA		C
IURLARO PIETRO		F
LAI BACHISIO SILVIO		C
LANGELLA PIETRO		C
LANIECE ALBERT		C
LANZILLOTTA LINDA		C
LATORRE NICOLA		C
LEPRI STEFANO		C
LEZZI BARBARA		C
LIUZZI PIETRO		F
LO GIUDICE SERGIO		C
LO MORO DORIS		C
LONGO EVA		F
LONGO FAUSTO GUILHERME		
LUCHERINI CARLO		C
LUCIDI STEFANO		C
LUMIA GIUSEPPE		
MALAN LUCIO		C

Seduta N. 0290 del 24/07/2014 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
MANASSERO PATRIZIA		C
MANCONI LUIGI		C
MANCUSO BRUNO		C
MANDELLI ANDREA		
MANGILI GIOVANNA		
MARAN ALESSANDRO		C
MARCUCCI ANDREA		C
MARGIOTTA SALVATORE		C
MARIN MARCO		C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.		C
MARINO LUIGI		C
MARINO MAURO MARIA		C
MARTELLI CARLO		C
MARTINI CLAUDIO		C
MARTON BRUNO		C
MASTRANGELI MARINO GERMANO		C
MATTEOLI ALTERO		C
MATTESINI DONELLA		
MATURANI GIUSEPPINA		
MAURO GIOVANNI		C
MAURO MARIO		C
MAZZONI RICCARDO		C
MERLONI MARIA PAOLA		
MESSINA ALFREDO		C
MICHELONI CLAUDIO		C
MIGLIAVACCA MAURIZIO		C
MILO ANTONIO		
MINEO CORRADINO		
MINNITI MARCO		M
MINZOLINI AUGUSTO		
MIRABELLI FRANCO		C
MOLINARI FRANCESCO		C
MONTEVECCHI MICHELA		C
MONTI MARIO		M
MORGONI MARIO		C
MORONESE VILMA		
MORRA NICOLA		C
MOSCARDELLI CLAUDIO		C
MUCCHETTI MASSIMO		
MUNERATO EMANUELA		A
MUSSINI MARIA		C
NACCARATO PAOLO		C
NENCINI RICCARDO		M
NUGNES PAOLA		

Seduta N. 0290 del 24/07/2014 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
OLIVERO ANDREA		C
ORELLANA LUIS ALBERTO		C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.		C
PADUA VENERA		C
PAGANO GIUSEPPE		C
PAGLIARI GIORGIO		C
PAGLINI SARA		C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO		C
PALERMO FRANCESCO		A
PALMA NITTO FRANCESCO		
PANIZZA FRANCO		C
PARENTE ANNAMARIA		C
PEGORER CARLO		C
PELINO PAOLA		C
PEPE BARTOLOMEO		C
PERRONE LUIGI		F
PETRAGLIA ALESSIA		C
PETROCELLI VITO ROSARIO		
PEZZOPANE STEFANIA		C
PIANO RENZO		M
PICCINELLI ENRICO		C
PICCOLI GIOVANNI		C
PIGNEDOLI LEANA		C
PINOTTI ROBERTA		C
PIZZETTI LUCIANO		C
PUGLIA SERGIO		
PUGLISI FRANCESCA		C
PUPPATO LAURA		C
QUAGLIARIELLO GAETANO		
RANUCCI RAFFAELE		
RAZZI ANTONIO		R
REPETTI MANUELA		C
RICCHIUTI LUCREZIA		C
RIZZOTTI MARIA		C
ROMANI MAURIZIO		C
ROMANI PAOLO		C
ROMANO LUCIO		C
ROSSI GIANLUCA		C
ROSSI LUCIANO		C
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO		A
RUBBIA CARLO		
RUSSO FRANCESCO		C
RUTA ROBERTO		C

Seduta N. 0290 del 24/07/2014 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
RUVOLO GIUSEPPE		M
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA		C
SANGALLI GIAN CARLO		C
SANTANGELO VINCENZO		C
SANTINI GIORGIO		C
SCALIA FRANCESCO		C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE		C
SCIBONA MARCO		C
SCILIPOTTI DOMENICO		
SCOMA FRANCESCO		
SERAFINI GIANCARLO		C
SERRA MANUELA		C
SIBILIA COSIMO		C
SILVESTRO ANNALISA		C
SIMEONI IVANA		C
SOLLO PASQUALE		C
SONEGO LODOVICO		C
SPILABOTTE MARIA		C
SPOSETTI UGO		C
STEFANI ERIKA		A
STEFANO DARIO		M
STUCCHI GIACOMO		M
SUSTA GIANLUCA		C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.		
TAVERNA PAOLA		R
TOCCI WALTER		
TOMASELLI SALVATORE		C
TONINI GIORGIO		C
TORRISI SALVATORE		C
TOSATO PAOLO		A
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO		
TURANO RENATO GUERINO		C
URAS LUCIANO		C
VACCARI STEFANO		C
VACCIANO GIUSEPPE		C
VALENTINI DANIELA		C
VATTUONE VITO		C
VERDINI DENIS		
VERDUCCI FRANCESCO		C
VICARI SIMONA		M

Seduta N. 0290 del 24/07/2014 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VICECONTE GUIDO		C
VILLARI RICCARDO		C
VOLPI RAFFAELE		A
ZANDA LUIGI		
ZANETTIN PIERANTONIO		
ZANONI MAGDA ANGELA		C
ZAVOLI SERGIO		C
ZELLER KARL		C
ZIN CLAUDIO		C
ZIZZA VITTORIO		F
ZUFFADA SANTE		C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bignami, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Ghedini Rita, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Romani Paolo, Ruvo, Stefano, Stucchi e Vicari.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 22 e 23 luglio 2014, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni approvate – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – dalla 14ª Commissione permanente nella seduta del 9 luglio 2014:

sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale (COM (2014) 27 definitivo) (Atto comunitario n. 19) (*Doc. XVIII-bis*, n. 9);

sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione» (COM (2014) 38 definitivo) (Atto comunitario n. 23) (*Doc. XVIII-bis*, n. 10);

sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» (COM (2014) 130 definitivo) (Atto comunitario n. 25) (*Doc. XVIII-bis*, n. 11);

sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Un'Europa aperta e sicura: come realizzarla» (COM (2014) 154 definitivo) (Atto comunitario n. 26) (*Doc. XVIII-bis*, n. 12).

I predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli Affari europei, con lettera in data 18 luglio 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – sette comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e due comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi dell'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'U-

nione europea, che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/2123 dell'11 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il cattivo recepimento della direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti d'imballaggio – trasmessa alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 92);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/2125 dell'11 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente la cattiva applicazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità dell'acqua destinata al consumo umano. Valori di arsenico – trasmessa alla 12ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 93);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/2147 dell'11 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente la cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente – Superamento dei valori limite di PM10 in Italia – trasmessa alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 94);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/2171 dell'11 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente la situazione dei minori non accompagnati richiedenti asilo – Presunta violazione delle direttive 2003/9/CE e 2005/85/CE – trasmessa alla 1ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 95);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/2089 dell'11 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente la cattiva applicazione della direttiva 2003/59/CE relativa alla formazione periodica dei conducenti per il trasporto di beni o passeggeri – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 96);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/2116 dell'11 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente la cattiva attuazione della direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 97);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/4075 dell'11 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente la normativa italiana relativa all'aliquota ridotta dell'imposta di registro per l'acquisto della prima casa non di lusso in Italia – trasmessa alla 6ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 98);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2008/2097 dell'11 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 260 del Trattato, concernente la non corretta attuazione delle direttive del primo pacchetto ferroviario – trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 99);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2014/2140 dell'11 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 260 del Trattato, concernente il mancato recupero degli aiuti di stato concessi agli alberghi dalla Re-

gione Sardegna – trasmessa alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 100).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti ha inviato la decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2013, approvata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi degli articoli 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, corredata dai volumi I e II dell'annessa relazione, nonché dal testo delle considerazioni svolte in sede di giudizio di parificazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XIV, n. 2*).

Interrogazioni

RICCHIUTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

la capacità di riscossione dei Comuni italiani (intesa come idoneità pratica di un Comune a incassare le entrate proprie previste all'inizio dell'anno) è analizzata dal rapporto «OpenBilanci», servizio di «OpenPolis» che analizza i bilanci dei Comuni italiani. Vengono evidenziate le sperequazioni evidenti tra aree geografiche del Paese: ai primi posti si collocano Trento (88,53 per cento) e Olbia (90,19 per cento), subito dietro alla capolista Bolzano, che riscuote il 91,77 per cento di quanto le spetta. I Comuni capoluogo di provincia che riscuotono meno delle metà di quanto previsto sono Reggio Calabria (46,7 per cento), Isernia (46,58 per cento), Trapani (44,11 per cento) e Palermo (43,69 per cento);

la gestione efficiente delle entrate locali costituisce un'imprescindibile necessità per il corretto funzionamento di un sistema fiscale incentrato sull'adempimento spontaneo, configurandosi altresì come funzioni essenziali e strategiche nell'ambito delle attività gestionali dell'ente, da cui deriva la sua stessa continuità istituzionale: ciò appare evidente alla luce del progressivo decremento dei trasferimenti erariali statali a favore delle entrate proprie, del correlato processo di federalismo fiscale e della responsabilizzazione istituzionale e politica conseguente;

la legge 11 marzo 2014, n. 23, reca una delega al Governo, per adottare provvedimenti legislativi anche mirati alla revisione dell'attuale sistema di riscossione delle entrate degli enti locali; all'articolo 10, comma 1, le lettere *c*) ed *e*) riguardano, infatti, la revisione dell'attuale sistema di riscossione delle entrate degli enti locali mediante ingiunzione e il riordino della disciplina della gestione esternalizzata dei servizi di riscossione;

i crediti degli enti locali presentano, nella maggior parte dei casi, un valore unitario nominale al di sotto dei 1.000 euro; ma le attuali procedure, poste a tutela del cittadino-contribuente moroso, determinano un aggravamento dell'*iter* di recupero dei crediti di basso valore al punto di renderlo antieconomico: per attivare una procedura esecutiva o cautelare in relazione a crediti fino a 1.000 euro, a fronte di un'ingiunzione fiscale ovvero di una cartella esattoriale non pagata, occorre inviare al debitore un nuovo sollecito contenente una comunicazione dettagliata sul debito, e solo trascorsi 4 mesi dall'imposto intervallo, perdurando l'inadempimento, è possibile procedere in tal senso;

stando ad uno studio realizzato da «KPMG» nel 2013 sui modelli di recupero crediti per la pubblica amministrazione, l'applicazione di un modello stragiudiziale di recupero crediti agli enti pubblici, oltre a consentire un consistente abbattimento dei residui attivi dei bilanci comunali, genererebbe un valore aggiunto stimato in circa 5 miliardi di euro di crediti recuperati senza iscrizione a ruolo delle posizioni debitorie;

considerato che:

l'attività di recupero crediti stragiudiziale consiste essenzialmente nell'invio di solleciti di pagamento, nell'invito telefonico a pagare rivolto allo stesso debitore, al fine di indurlo a versare spontaneamente all'ente quanto dovuto. Nel complesso, si tratta di attività che già richiedono particolari abilitazioni (conduzione di un'agenzia di affari per il recupero crediti, previo possesso della licenza della Questura competente per territorio ai sensi dell'art. 115 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto n. 773 del 1931 e successive modificazioni e integrazioni, rilasciata a fronte della verifica dei requisiti di onorabilità civile e morale del soggetto richiedente; l'agenzia deve inoltre essere iscritta alla locale Camera di commercio);

prima di attivare la procedura di riscossione coattiva mediante ruolo, ovvero l'esecuzione forzata a seguito di notifica di ingiunzione di cui all'art. 2 del regio decreto n. 639 del 1910, il Comune può adottare appositi strumenti di recupero stragiudiziale dei crediti legati alle proprie entrate, di natura sia tributaria che patrimoniale; a tal fine, il Comune può, già oggi, avvalersi di soggetti terzi in possesso di idonei requisiti per lo svolgimento di tale attività di recupero. Ad oggi, vi è una sostanziale assenza nel contesto nazionale di modelli ed operatori dedicati al recupero stragiudiziale e giudiziale dei tributi locali. Si registrano, quindi, tempi di riscossione lunghi e *performance* di recupero della riscossione coattiva inadeguate (come segnalato dai frequenti rilievi della Corte dei conti);

l'Agenzia delle entrate, con circolare 26/E del 1° agosto 2013 sulle perdite sui crediti, ha fornito chiarimenti riguardanti la radiazione di crediti, legittimando pienamente l'utilizzo delle relazioni delle imprese di recupero crediti a tale scopo,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per assicurare certezza, efficienza ed efficacia nell'esercizio dei poteri di riscossione da parte degli enti locali, fornendo maggiore flessibi-

lità alle procedure di recupero dei crediti e salvaguardando, nel contempo, gli interessi erariali;

se non ritengano di precisare, attraverso i decreti di attuazione della delega fiscale, la possibilità e la liceità per gli enti locali dell'esternalizzazione delle attività di recupero delle proprie entrate ad agenzie di cui all'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

(3-01133)

RICCHIUTI. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (AEEGSI) è un organismo indipendente, istituito dalla legge 14 novembre 1995, n. 481, con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo;

l'Autorità svolge una funzione consultiva nei confronti di Parlamento e Governo, ai quali può formulare segnalazioni e proposte; presenta annualmente una relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta;

in particolare, l'Autorità deve «garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza» nei settori dell'energia elettrica e del gas, nonché assicurare «la fruibilità e la diffusione [dei servizi] in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, definendo un sistema tariffario certo, trasparente e basato su criteri predefiniti, promuovendo la tutela degli interessi di utenti e consumatori». Il sistema tariffario deve inoltre «armonizzare gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti il servizio con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse»;

con l'art. 21, comma 19 e seguenti, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, all'Autorità sono state attribuite funzioni di regolazione e controllo anche in materia di servizi idrici da esercitare con gli stessi poteri attribuiti dalla legge istitutiva n. 481 del 1995;

l'Autorità opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio nel quadro degli indirizzi di politica generale formulati dal Governo e dal Parlamento e della normativa dell'Unione europea. L'indipendenza e l'autonomia sono state rafforzate dal terzo pacchetto energia europeo anche per quanto riguarda l'organizzazione, il funzionamento ed il finanziamento;

l'Autorità adotta le proprie decisioni sulla base della legge istitutiva e definisce le procedure ed i regolamenti per l'organizzazione interna, il funzionamento e la contabilità;

le risorse per il funzionamento dell'Autorità non provengono dal bilancio dello Stato ma da un contributo sui ricavi degli operatori regolati: tale contributo è stato ridotto (volontariamente dall'Autorità) allo 0,3 per 1.000 rispetto all'1 per 1.000 previsto dalla legge istitutiva (art. 2, comma 38, lettera *b*);

l'Autorità, fin dalla sua prima operatività nel 1997, ha la sede istituzionale, legale e soprattutto operativa (la struttura) nella città di Milano, ove lavora oltre l'80 per cento del suo personale dipendente, ad elevata qualificazione e specializzazione ed ha a Roma un ufficio in cui sono concentrate principalmente le funzioni relazionali e di comunicazione;

l'art. 22, comma 9, del decreto-legge n. 90 del 2014 prevede che entro il 30 settembre 2014 il Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Agenzia del demanio, individui uno o più edifici contigui da adibire a sede comune dell'Autorità di regolazione dei trasporti, dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, servizi e forniture, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e della Commissione di vigilanza sui fondi pensione e della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali e che entro il 30 giugno 2015 i suddetti organismi trasferiscano i loro uffici nei predetti edifici;

l'Autorità (che ha sempre contribuito al contenimento della spesa e ha tenuto l'aliquota contributiva del proprio autofinanziamento ben al di sotto dei limiti di legge) ha già avviato iniziative per aderire alla prevista razionalizzazione e ai sacrifici imposti dalla contingenza economica individuando a Milano, sulla base delle iniziative già da tempo intraprese con l'Agenzia del demanio e con le istituzioni pubbliche presenti sul territorio, una diversa collocazione, con conseguente risparmio di spesa, rispetto agli oneri attuali, stimato tra il 20 e il 30 per cento (ben oltre quindi il risparmio atteso del 10 per cento previsto dal comma 7 del medesimo articolo 22) ovvero, ove possibile, uno o più edifici da utilizzare in comune con autorità già operanti a Milano, quale la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), con cui, peraltro, condivide già oggi importanti funzioni di controllo sui mercati finanziari dell'energia e, in prospettiva, funzioni di monitoraggio per l'attuazione del regolamento (UE) 1227/2011 concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia all'ingrosso;

l'attuazione della normativa determinerebbe un trasferimento d'ufficio del personale dipendente, ad elevata qualificazione e specializzazione, con rilevanti gravi effetti negativi sia in termini funzionali sia di costi (causando gravissime difficoltà per i dipendenti e le loro famiglie, costretti ad un trasferimento di ben oltre i 50 chilometri previsti come limite massimo per la mobilità nella pubblica amministrazione) e non rappresenterebbe, di per sé, un risparmio maggiore di quello che deriverebbe dal reperimento di una sede demaniale nella stessa città di Milano, anzi; a fronte di una riduzione del costo degli immobili in uso all'Autorità stimabile in 1.400.000 euro all'anno (circa un terzo rispetto ai canoni di locazione attuali), l'attuazione *tout court* di quanto previsto determinerebbe un incremento di costi correlati al potenziale trasferimento della struttura che, nei prossimi anni, si potrebbe attestare oltre i 10 milioni di euro;

non è espressamente definito in quale modo il risparmio, ottenuto con qualunque mezzo, potrebbe essere impiegato, visto che il bilancio dell'Autorità non concorre alla formazione del bilancio dello Stato e che, in

pratica, i presunti denari risparmiati con un trasferimento della sede dell'Autorità a Roma attualmente non potrebbero che rimanere sul conto bancario dell'Autorità stessa,

si chiede di sapere:

se non reputino che il trasferimento della sede dell'AEEGSI da Milano a Roma, anziché razionalizzare, disperda un patrimonio professionale nazionale che ha dimostrato di sapere ben operare ed è apprezzato all'estero, con grave caduta dell'efficienza dell'istituzione per un periodo di certo non breve;

se non ritengano che tale trasferimento mini gravemente il regolare svolgimento delle attività dell'AEEGSI determinando, anziché risparmi irrisori, costi assai rilevanti, a partire dalla minore produttività;

se in definitiva non intendano attivarsi al fine di promuovere un trasferimento dell'Autorità per l'energia in una nuova e meno costosa sede ma pur sempre a Milano, onde conseguire risparmi effettivi ed evitare che un contenimento della spesa sugli immobili sia poi vanificato da nuovi costi di organizzazione e ricollocamento causati dall'eventuale cambio di città.

(3-01134)

CENTINAIO. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico. – Premesso che:

è notizia di questi giorni quella della presunta chiusura del magazzino «Cadla» di Arezzo, con il rischio di licenziare centinaia di dipendenti e di ripercuotersi gravemente non soltanto sulle famiglie dei dipendenti coinvolti e sulla città stessa, ma anche su tutto l'indotto della provincia;

la vertenza Cadla si trascina oramai da mesi, in un perdurante stato di agitazione con il conseguente blocco delle attività, che sta causando problemi ai fornitori dei prodotti locali che avevano nell'azienda un importante punto di riferimento;

la rappresentanza sindacale è ferma sulle sue 3 richieste principali al tavolo della trattativa: che i dipendenti del magazzino vengano inseriti nelle trattative intraprese per vendere i punti vendita SMK a marchio Despar e Eurospar alle due importanti società del settore al momento in corsa (Conad Umbria e Conad Tirreno); che una parte dei dipendenti Cadla venga rioccupata, insieme a quelli ex Konz, nel *cash and carry* di via Setteponti ad Arezzo; chiarezza sull'utilizzazione degli ammortizzatori sociali;

nella giornata di 23 luglio 2014 si sono svolti due incontri presso la sede di Confcommercio: il primo, tenutosi nella mattinata, era rivolto ai dipendenti della 2G, la società che ha in carico la rete dei negozi, e che sembrerebbe essersi concluso, secondo indiscrezioni, con la sigla di un preaccordo di cessione dei punti vendita della costa a Conad Tirreno e delle sedi aretine a Conad Umbria, ma non di tutti, solo 25 dei 36 punti vendita, per cui 11 rimarrebbero ancora in sospenso. Il secondo incontro, svoltosi nel primo pomeriggio, poneva all'attenzione i dipendenti del ma-

gazzino, amministrativi e addetti alla logistica: in tutto 730 dipendenti, 180 della sede di via dei Frati e 550 persone in tutto il gruppo,

si chiede di sapere se sia possibile conoscere il futuro occupazionale dei dipendenti della Cadla come delineatosi nelle trattative e quali provvedimenti di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare, anche in termini di *moral suasion*, per salvaguardare i livelli occupazionali del gruppo.

(3-01135)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANCONI, COMPAGNA. – *Ai Ministri degli affari esteri e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da un'indagine commissionata da Greenpeace Italia all'Istituto olandese SOMO per verificare la sostenibilità ambientale della filiera del carbone proveniente dalla Colombia, è emerso che ENEL ha acquistato ingenti quantità di carbone dalle due società Drummond e Ci Prodeco Sa., condannate nel corso degli anni per palesi violazioni delle leggi in materia di diritto ambientale e per vicende legate alla violazione dei diritti umani;

in particolare la Drummond è stata ripetutamente sottoposta a procedimenti condannata per aver atti gravissimi commessi o commissionati nei confronti dei lavoratori;

la Drummond avrebbe tra l'altro finanziato la United self defence forces of Colombia (AUC), un'organizzazione paramilitare colombiana di estrema destra, per garantire la sicurezza nelle miniere e lungo le linee ferroviarie utilizzate per il trasporto del carbone; tale organizzazione sarebbe responsabile del brutale assassinio di due esponenti del sindacato dei lavoratori di una miniera avvenuto nel 2001; il sito «sourcewatch» ha redatto un rapporto denominato «Coal transport accidents», che sostiene il coinvolgimento di Drummond nell'omicidio di 67 colombiani;

nel 2012 un *reportage* del programma giornalistico «Panorama», trasmesso della BBC, ha reso noto l'omicidio di almeno 10 persone da parte di gruppi paramilitari nella località di El Prado, un'area limitrofa alla miniera Calenturitas, gestita della Prodeco, l'altra società *partner* dell'ENEL, alla quale vengono attribuite ripetute violazioni dei diritti umani. Il massacro, secondo le informazioni riportate dalla BBC, è stato perpetrato durante un'operazione di trasferimento coatto degli abitanti della zona, ai quali sarebbe dovuto essere riconosciuto un risarcimento compensativo. L'azienda, che ha negato il proprio coinvolgimento con i gruppi paramilitari, ha comunque riconosciuto il problema della mancata compensazione alle famiglie trasferite;

al termine di un altro processo nei confronti della Drummond, che ha avuto luogo nel 2013, è stato condannato un ex appaltatore della compagnia per l'uccisione di 2 sindacalisti nella miniera di La Loma;

la medesima società è stata inoltre più volte accusata di danni ambientali e di ripetute infrazioni alle leggi della tutela dell'ambiente;

come riportato dai *media* colombiani e dalla BBC, nel gennaio 2013 la Drummond è stata condannata al pagamento di una multa di 3,5 milioni di dollari per aver riversato 2.000 tonnellate di carbone nell'oceano al fine di evitare l'affondamento dell'imbarcazione che lo trasportava. La Drummond, che ha giustificato la dispersione con la necessità di salvare le vite dell'equipaggio, ha informato le autorità colombiane solamente 17 giorni dopo l'accaduto, nonostante la legge colombiana prevedesse un tempo massimo di 3 giorni;

la Lega italiana per i diritti dell'uomo ha segnalato in una lettera aperta alle massime autorità italiane la necessità di un intervento presso l'ENEL, per impedirne i rapporti commerciali con le società Drummond e Prodeco in considerazione delle accuse di violazioni dei diritti umani; considerato che:

Greenpeace ha chiesto a ENEL di interrompere i rapporti commerciali con la Drummond e la Prodeco, in quanto il loro protrarsi significherebbe una tacita accettazione delle violazioni dei diritti umani e delle infrazioni ai danni dell'ambiente perpetrati dalla due società;

la risposta di ENEL a Greenpeace, pervenuta in un comunicato giunto con notevole ritardo, non sembra offrire garanzie quanto alla possibilità di interrompere i rapporti commerciali o di intraprendere azioni per impedire che vengano nuovamente compiute le violazioni dei diritti umani e ambientali da parte delle due aziende;

ENEL si è limitata a dichiarare di voler accertare le responsabilità e la correttezza delle accuse mosse alle due società. Ribadendo i principi etici dell'azienda ha ricordato l'accordo siglato da 11 aziende impegnate nel commercio del carbone con il quale è stato istituito «Bettercoal». Tale organo, che dovrebbe garantire il controllo della filiera del carbone da un punto di vista etico ed ambientale, si è tuttavia dimostrato carente in termini di trasparenza e rappresentatività dei soggetti coinvolti,

si chiede di sapere quali siano le informazioni che risultano al Governo italiano rispetto a tali episodi e circostanze e quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per indurre l'ENEL a stabilire rapporti commerciali solo con aziende che diano piena garanzia di rispetto dei diritti umani e ambientali.

(4-02544)

CAPACCHIONE, MIRABELLI, CUOMO, VACCARI, SOLLO, RICCHIUTI, MOSCARDELLI, ALBANO, DE CRISTOFARO, SAGGESE. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-00938).

(4-02545)

DE CRISTOFARO, BAROZZINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la DEMA, azienda aeronautica che lavora prevalentemente come indotto di Alenia (del gruppo Finmeccanica) e conta circa 600 lavoratori

nell'area napoletana e pugliese, di cui 248 a Somma vesuviana, 230 a Pomigliano d'Arco e 122 a Brindisi, ha avviato una procedura di licenziamento collettivo per 61 lavoratori, tra operai e impiegati, degli stabilimenti napoletani;

le motivazioni addotte si riferiscono a cali di attività e problemi finanziari legati alla crisi generale del Paese ed al rapporto con le banche;

nonostante il settore aeronautico sia in crescita, la DEMA è riuscita a contrarre debiti con le banche, i fornitori e gli stessi lavoratori, incluso il mancato pagamento dei contributi INPS, con una situazione debitoria di circa 130 milioni di euro;

attualmente l'azienda è ostaggio delle banche che approvano i piani di ristrutturazione solo a seguito di licenziamenti, nonostante la DEMA abbia continuato ad assumere, ancora recentemente, parenti ed amici, a giudizio degli interroganti nel segno di una logica di asfissiante nepotismo;

come denunciano i rappresentanti sindacali della FIOM, questa situazione è il risultato di una gestione avventata del gruppo dirigente, che ha sperperato risorse, fatturato ed ammortizzatori sociali;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

è riscontrabile che, con l'avvio della Cassa integrazione guadagni straordinaria il 23 marzo 2014, sono state messe in atto azioni discriminatorie nei confronti dei lavoratori iscritti alla FIOM e verso quelli che si erano esposti contro il piano licenziamenti proposto dall'azienda: ad avere la cassa integrazione a rotazione sono stati prevalentemente i lavoratori tesserati FIOM, mentre due rappresentanti sindacali sono stati messi in cassa integrazione continuata a zero ore e un altro lavoratore è stato trasferito nella sede di Brindisi;

dopo una pubblica denuncia da parte della FIOM sull'uso discriminatorio della cassa integrazione e sull'abuso dello straordinario, camuffato dalla formula di «banca ore», l'azienda ha fatto rientrare una parte dei lavoratori discriminati, tra cui quello trasferito a Brindisi, e contestualmente avviato un provvedimento disciplinare, con motivazioni pretestuose, finalizzato al licenziamento, puntualmente avvenuto in data 3 luglio, verso il lavoratore Cristian Avino, componente del direttivo provinciale FIOM di Napoli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover verificare ed accertare l'effettivo impiego delle risorse erogate dall'INPS alla DEMA, lo stato di crisi finanziaria ed organizzativa dell'azienda, gli atti discriminatori messi in atto contro alcuni lavoratori a partire dal licenziamento per rappresaglia e la necessità dell'avvio della procedura di licenziamento per i 61 lavoratori;

se non intenda richiamare l'azienda al rispetto del confronto con le rappresentanze sindacali, al diritto di sciopero e al rispetto delle proprie responsabilità sociali per rendere effettivo il diritto al lavoro.

(4-02546)

ORRÙ, ASTORRE, BORIOLI, CARDINALI, CHITI, CIRINNÀ, COLLINA, CUCCA, DI GIORGI, FABBRI, FORNARO, GIACOBBE, LO GIUDICE, Mauro Maria MARINO, MORGONI, MOSCARDELLI, PAGLIARI, PEZZOPANE, SCALIA, VACCARI, VATTUONE, ZANNONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'istituto del 5 per mille è stato introdotto, inizialmente a titolo sperimentale, dall'art. 1, commi 337-340, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), per consentire al cittadino-contribuente di destinare una quota della propria Irpef, pari al 5 per mille, a finalità sociali, attraverso il finanziamento di organizzazioni *non profit*, università e istituti di ricerca scientifica e sanitaria;

l'elevato tasso di adesione da parte dei contribuenti all'espressione della scelta per la destinazione del 5 per mille introdotta a livello sperimentale ha spinto il legislatore a riproporre tale strumento anche negli anni successivi al 2006, senza però giungere a tutt'oggi ad una vera e propria stabilizzazione legislativa;

rilevato che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 aprile 2009, come modificato dal decreto del Ministro dell'economia 16 aprile 2009, ha esplicitato le modalità di ammissione delle associazioni sportive dilettantistiche al riparto di una quota pari al 5 per mille dell'Irpef;

l'art. 1, comma 205, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), ha confermato per l'esercizio finanziario 2014 la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a sostegno delle stesse finalità e con le medesime modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2010, indicando in 400 milioni di euro l'importo destinato alla liquidazione nell'anno 2014 della quota del 5 per mille;

l'istituto del 5 per mille dell'Irpef rappresenta una risorsa importante per la vita del terzo settore in Italia e per le scelte strategiche che ne conseguono. Gli enti *non profit*, infatti, impegnano le risorse ricevute dai contribuenti nello sviluppo di progetti pluriennali e nello sviluppo di programmi di ricerca;

la circolare n. 7/E del 20 marzo 2014 dell'Agenzia delle entrate ha esplicitato la possibilità per tutti gli enti destinatari del beneficio, qualunque sia la categoria di appartenenza, di procedere, entro il 30 settembre 2014, alla regolarizzazione delle domande di iscrizione e/o delle dichiarazioni sostitutive ai fini dell'ammissione al beneficio, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44;

l'istituto del 5 per mille rappresenta inoltre un rilevante strumento di sussidiarietà fiscale come rileva anche la sentenza n. 202 del 2007 della Corte costituzionale (punto 4.1): «lo Stato medesimo è obbligato, come mandatario necessario ex lege, a corrispondere ai soggetti indicati dal contribuente stesso, svolgenti attività ritenute meritevoli dall'ordinamento (comma 337) ed inclusi in apposite liste (comma 340). Il finanziamento di detti soggetti è, perciò, direttamente ascrivibile alla volontà del contri-

buente (commi 337, alinea, e 339) e la quota del 5 per mille dell'IRPEF perde la natura di entrata tributaria erariale ed assume quella di provvista versata obbligatoriamente all'erario per tale finanziamento. Ne deriva che l'obbligo del contribuente di corrispondere la suddetta quota non viene meno, ma è da lui adempiuto a favore del beneficiario per il tramite necessario dell'erario. Da una parte, dunque, detta quota si imputa direttamente al patrimonio del beneficiario medesimo e, dall'altra, il "fondo" cui fa riferimento il censurato comma 340 non è vincolato a finanziare una determinata spesa pubblica, ma costituisce una mera evidenza contabile, strumentale alla ripartizione delle somme fra i destinatari del finanziamento»;

varie interrogazioni presentate nei due rami del Parlamento ed alcuni ordini del giorno in sede di approvazione della legge di stabilità per il 2014 hanno evidenziato l'esigenza di maggiore chiarezza da parte del Governo sia sulla quota complessiva del 5 per mille che i contribuenti hanno effettivamente destinato al momento della liquidazione delle imposte dirette ai soggetti sia sui tempi di erogazione ai soggetti destinatari, assicurando in tal modo le risorse necessarie alle organizzazioni *non profit* per svolgere le loro attività a scopo sociale;

tali risorse risultano vitali per gli enti beneficiari al fine di proseguire le attività per le quali accedono all'istituto del 5 per mille e dalla loro effettiva erogazione dipende la possibilità di garantire l'esercizio delle finalità previste dai rispettivi statuti;

l'erogazione dei fondi richiede mediamente un tempo oggettivamente troppo elevato per consentire la normale attività statutaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover procedere ad una rapida quantificazione ed erogazione della quota del 5 per mille effettivamente destinata dai contribuenti al momento della liquidazione delle imposte dirette al fine di consentire a ciascuno dei soggetti destinatari di svolgere le loro attività.

(4-02547)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01134, della senatrice Ricchiuti, sul trasferimento della sede dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e il sistema idrico;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01133, della senatrice Ricchiuti, sui modelli di recupero dei crediti da parte degli enti locali.

